

## **Emigriamo anche noi. Nel 2010 gli italiani all'estero sono in aumento: 113mila in più rispetto all'anno scorso**

**05 aprile 2011**

(Enzo Coniglio) Non c'è alcun dubbio. Nelle acque italiane si nasconde da alcuni decenni sicuramente il gene dell'imbecillità, dell'incapacità a ragionare, a saper ricordare e valutare anche le cose più semplici. Eppure siamo l'unico paese d'Europa che ha posto a fondamento dei propri programmi scolastici la storia, grazie al siciliano Giovanni Gentile e uno dei pochissimi in cui si studia filosofia e analisi logica in tutti i licei e le scuole magistrali. Dicono le statistiche che saremmo anche uno dei paesi più cristiani d'Europa e quindi, uno dei paesi più solidali con chi sarebbe in difficoltà e con chi soffre.

Dagli ultimi studi, sembra si tratti di geni mutogeni di natura "politica" non meglio identificati.

La cartina di tornasole che dà dell'Italia un impietoso giudizio, ci viene dal come stiamo trattando il flusso migratorio che ci ha raggiunto nelle ultime settimane e che ha interessato fin ad ora circa 20.000 giovani migranti provenienti in gran parte dalla Tunisia; gente approdata con mezzi di fortuna, vittima di sfruttatori braccatori senza scrupoli che vendono a caro prezzo la speranza di libertà altrui; gente approdata e privata in alcuni casi di un piatto di minestra e persino dei servizi igienici, quasi fossero delle bestie.

Eppure si tratta, nella maggior parte dei casi, di giovani che hanno meno di 29 anni, bene educati e rispettosi, che sperano di farsi un avvenire emigrando esattamente come abbiamo fatto da sempre e continuiamo a fare noi italiani e con cifre di ben altra natura. Secondo l'apprezzato "Rapporto annuale degli Italiani all'estero" della Fondazione Migrantes, nel 2010 gli italiani all'estero sono aumentati di 113mila unità rispetto all'anno precedente e di 1 milione rispetto al 2006. Il 55,6% di questi è emigrato realmente dall'Italia mentre il 37% è invece nato in terra straniera. Come dire che i paesi terzi hanno dovuto assorbire in un solo anno circa 60.000 italiani dai 25 ai 40 anni. Un altro dato interessante tratto dallo stesso rapporto: gli italiani emigrati e regolarmente iscritti presso i consolati italiani nella apposita lista denominata AIRE (Associazione Italiana Residenti all'Estero), erano 4.028.370 nel dicembre dell'anno scorso. Come dire: il 70% dell'intera popolazione siciliana.

È da notare che l'Italia è considerata un'economia matura, un paese assolutamente sviluppato, una delle dieci potenze del modo occidentale. Provate ora a confrontare la nostra situazione con quella dei paesi della sponda sud e, in particolare con i giovani tunisini, che devono affrontare, oltre ad una profonda crisi economica che interessa tutto il Mediterraneo e il Medio Oriente, una rivoluzione politica epocale simile ad

un evento bellico che sta rivoluzionando profondamente l'assetto geopolitico e geoeconomico del Mare Nostrum che "nostro" non è più.

Mi ricorda quello che è successo in Europa dopo la seconda guerra mondiale all'inizio degli anni '50 quando il CIME (Comitato Intergovernativo per la Migrazione in Europa), in seguito denominato OIM, nato per gestire le grandi emigrazioni umane del dopoguerra, ha aiutato i governi a ricollocare ben 11 milioni di persone e ne ha curato il trasporto di oltre un milione. Ed erano quelli, anni ben più difficili degli attuali... eppure i nostri padri ce l'hanno fatta così come ce l'ha fatta la Germania a riconvertire i tedeschi dell'Est e noi europei dell'ovest a ricollocare gli emigrati della rivolta dell'Ungheria del 1956, della guerra Cecoslovacca del 1968; del Kosovo del 1999 e decine di altre gravissime crisi europee e non solo.

Non possiamo dimenticare che in Europa, fino al 1940, la democrazia era un'eccezione esattamente come lo è stato fino a pochi mesi fa nei paesi della sponda sud e lo continua ad esserlo in alcuni di essi, quali la Libia, lo Yemen, la Siria, il Bahrein... In fondo i nostri cugini arabi stanno realizzando oggi quanto noi abbiamo realizzato nel secolo scorso. Noi siamo stati aiutati da un Piano Marshall, dal CIME, dalle Nazioni Unite; anche loro meritano qualcosa del genere e non certo di rimanere relegati su una collinetta di un'isola del Mediterraneo senza cibo e senza cessi!

Lo spettacolo del signor Bossi e dei suoi degni cugini della Lega è assolutamente inqualificabile non solo sul piano etico; esprime una profonda ignoranza storica e una sensibilità che, grazie a Dio e ai nostri padri, non ci appartiene. È assolutamente puerile e insostenibile quanto hanno dichiarato e fatto perché è evidente che questi giovani, esattamente come i giovani italiani, vorranno migliorare la loro vita attraverso l'emigrazione che comporta tanti rischi e tanti sacrifici soprattutto per loro come lo è stato e continua ad esserlo per molti giovani italiani che decidono di emigrare.

C'è però un punto su cui dobbiamo essere altrettanto chiari: il peso finanziario di una emigrazione sostenuta, non può e non deve essere sopportato soltanto dal nostro Paese. Non ha alcun senso come fanno bene gli stessi emigranti che vedono il nostro Paese soltanto come un trampolino per recarsi in altri paesi. Ha invece senso rimettere in moto il CIME, un Piano Marshall, la POA (Pontificia Opera Assistenza) ed oggi l'Unione Europea, insieme ad ogni altra organizzazione di supporto umanitario. Possiamo elaborare iniziative operative reciprocamente vantaggiose; non ultima, l'inserimento di questi emigrati nelle zone disabitate d'Italia che non sono poche e dove è minacciata la stabilità del territorio. In una mia recente visita a Palermo, ho raccolto una proposta veramente concreta ed innovativa che avrebbe delle ricadute molto positive.

Purtroppo in questo paese, a causa del virus che abbiamo ricordato all'inizio, chi grida, chi sbraita, chi manipola i media ha ragione. C'è da chiedersi seriamente se sia questa l'Italia che si vuole per noi stessi e per i nostri figli.